

S. Naitza, *Architettura dal tardo '600 al Classicismo purista*, collana "Storia dell'arte in Sardegna", Nuoro, Ilisso, 1992, sch. 39:

Santuario di N.S. di Bonu Ighinu

Mara

Eretto in posizione prominente, non distante dai ruderi del Castello di Bonvehi fondato dai Doria e poi smantellato dagli Aragonesi nella prima metà del XV secolo, il santuario potrebbe aver rivestito il ruolo di parrocchiale di un villaggio medioevale poi abbandonato. Dedicato all'Addolorata, deve le sue forme attuali agli interventi di ristrutturazione e ampliamento datati al 1797. Lo stato di abbandono in cui da tempo versa il complesso ha trasformato oramai in ruderi l'insieme delle cumbessias e dei tre "palazzotti" che ospitavano i pellegrini. La chiesa è preceduta da uno scenografico piazzale bastionato al quale si accede mediante due scalinate. La facciata sembrerebbe ispirata dalle complesse macchine d'altare lignee del XVII e del XVIII secolo: scompartita da ordini di colonne sovrapposte, riccamente decorate, è divisa in tre fasce orizzontali da cornici aggettanti; quella superiore è caratterizzata dalla cresta a salienti del fastigio. Il portale e la finestra della fascia mediana, entrambi centinati, sono circondati da una ricca decorazione nastriforme poco rilevata. Sono state più volte segnalate le affinità che legano la chiesa annessa all'ex convento degli Agostiniani di Pozzomaggiore risalente al 1790 con il complesso di Bonu Ighinu nonostante il diverso fastigio; ancora legato agli schemi dei picapedrers il primo, consapevolmente impregnato di elementi rococò (con esiti sorprendentemente vicini a quello del duomo di Martina Franca, datato 1747, dell'ingegnere milanese Giovanni Mariani), trasposti anche qui in chiave cromatico-planare e con forti accenti vernacolari, il secondo.